

Effepielle

N° 88 DEL 30 NOVEMBRE 2014

UIL FPL

Anno IV° n. 88/2014 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIA' PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita

12 DICEMBRE 2014

SCIOPERO

GENERALE

NAZIONALE

JOBS ACT

LEGGE DI STABILITA'

POLITICHE ECONOMICHE

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

COSI' NON VA!

ABBIAMO PROPOSTE CONCRETE PER CAMBIARE L'ITALIA.



uil.it

cgil.it



Roma, 21 novembre 2014

Alle Segreterie Territoriali FP CGIL, UIL PFL, UIL PA

Care/ i compagne/i,

L'adesione allo sciopero generale di Cgil e Uil del 12 Dicembre consegna alle nostre categorie la prerogativa della consequenzialità rispetto alle istanze che abbiamo rappresentato nella piazza unitaria del 8 novembre, rafforzandole.

Il tema del blocco dei contratti dei servizi pubblici e della riforma della PA dentro il tema più generale del lavoro e dell'occupazione, assume quel valore confederale che permette di unire il mondo del lavoro pubblico e quello del lavoro privato in un'unica forza impegnata collettivamente in un progetto utile alla crescita del Paese, laddove il Governo, invece, sembra avere come unico obiettivo quello di spaccare il mondo del lavoro allo scopo di svalorizzarlo.

L'obiettivo che ci prefiggiamo è di rappresentare e dare voce al disagio sociale in tutte le sue forme e rendere possibile una rappresentanza diffusa, più ampia e che parla anche a tutti quei soggetti, tanti, che in assenza di un'adeguata strategia politica rischiano di non avere alcun riconoscimento nella legittimazione delle loro istanze.

Le strutture nazionali, in preparazione dello sciopero, stanno predisponendo materiale informativo sui temi generali che tutti i territori potranno aggiungere ai volantini e ai documenti specifici locali.

Da parte dei componenti delle tre Segreterie nazionali, inoltre, c'è la piena disponibilità a partecipare a tutte le iniziative territoriali, che ci auspichiamo saranno molte ed intensificate già dalla prossima settimana di novembre.

Auguriamo a tutte e/i buon lavoro.

FP CGIL
Rossana Dettori

UIL FPL
Giovanni Torluccio

UIL PA
Benedetto Attili

SCIOPERO GENERALE DI TUTTI I SETTORI

12 dicembre 2014

**UNA RIFORMA DELLA PA
PIÙ VICINA AI CITTADINI,
PIÙ EFFICIENTE
E PIÙ DEMOCRATICA**

DEVE:

- Rimettere al centro delle attività i diritti di cittadinanza e la soddisfazione dei bisogni.
- Essere frutto di un progetto di riorganizzazione complessivo, partecipato e condiviso da tutti, lavoratori e cittadini.
- Prevedere un piano di investimento formativo e professionale delle lavoratrici e dei lavoratori, veri protagonisti del cambiamento.
- Fare uscire la politica dalle pubbliche amministrazioni, riconquistando quei principi di terzietà indispensabili per una corretta gestione della cosa pubblica.

**LA RIFORMA RENZI/MADIA
FA ESATTAMENTE IL CONTRARIO**



SCIOPERO GENERALE DI TUTTI I SETTORI

12 dicembre 2014

**NONOSTANTE IL BLOCCO
DEI CONTRATTI DEI SERVIZI PUBBLICI
E DEL TURN-OVER
E LE TANTE "SPENDING REVIEW"**

DAL 2010 AL 2014:

- La spesa pubblica totale é aumentata di 14 miliardi.
- I lavoratori dei servizi pubblici hanno perso 9 miliardi, pari a 5000 mila euro medi pro capite.
- Le consulenze e gli incarichi dirigenziali fiduciari non sono stati ridotti, continuando così ad alimentare clientele e corrottele.
- Gli sprechi e la spesa improduttiva non sono stati affatto aggrediti.
- I servizi pubblici sono entrati in difficoltà, anni di interventi finalizzati solo a fare cassa hanno minato la loro capacità di erogare servizi universalistici e di qualità.

**RINNOVARE I CONTRATTI
PER CAMBIARE LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**



SCIOPERO GENERALE DI TUTTI I SETTORI

12 dicembre 2014

QUESTA LEGGE DI STABILITÀ SCARICA I SUOI EFFETTI NEGATIVI SOLO SUI CITTADINI, E SUI LAVORATORI, SULLE LORO LIBERTÀ, SUI LORO DIRITTI

- Senza un piano di rilancio dei servizi pubblici **condanna** 7 milioni di persone a una difficile sopravvivenza.
- Con i tagli lineari sui ministeri **azzerà** ogni prospettiva di reale riorganizzazione e miglioramento dei servizi.
- Con i tagli al sistema delle autonomie locali **ipoteca** ogni possibile processo di riordino istituzionale e determina, al di là delle chiacchiere, sia un aumento delle imposte a livello locale che tagli alla sanità.
- Con l'aumento della tassazione sul tfr e sui fondi pensione **penalizza** i lavoratori, i pensionati e i piccoli risparmiatori invece di attingere ai grandi patrimoni.

**È QUESTO IL CAMBIAMENTO DI VERSO?
SCELTE SBAGLIATE CHE QUESTO GOVERNO
DEVE CAMBIARE**





Blocco contratti: ricorriamo alla Corte Costituzionale Intollerabile discriminazione, Governo cattivo padrone

Comunicato stampa UIL FPL, UILPA, UIL RUA



Roma, 28 novembre 2014

“Nell’ambito dell’iniziativa legale contro il blocco dei contratti e a sostegno del primo ricorso annunciato con il comunicato del 21 novembre scorso, UIL FPL, UILPA e UIL RUA hanno depositato presso il Tribunale di Roma apposito ricorso affinché lo stesso Tribunale sollevi dinanzi alla Corte Costituzionale la questione di legittimità costituzionale in ordine alle disposizioni di cui al decreto legge n. 78/2010, convertito con legge n. 122/2010.” Ad annunciarlo sono Giovanni Torluccio, Benedetto Attili ed Alberto Civica, rispettivamente Segretari Generali di Uil Fpl, Uilpa e Uil Rua. “La discriminazione e l’umiliazione a cui il Governo Renzi sta continuando a sottoporre il lavoro pubblico – aggiungono i tre sindacalisti - lo connotano come un cattivo padrone, che strumentalizza i servitori dello stato, li riduce a macchiette. A poco servono le parole rassicuranti della Ministra

Marianna Madia che, al netto di un buonismo di facciata, non riesce ad avanzare proposte autonome e convincenti”.

“La Consulta in passato si è pronunciata dichiarando l’ammissibilità di misure simili solo in chiave emergenziale e in modo circoscritto nel tempo. Ci sembra che queste misure si stiano dilatando, diventando strutturali, perché i vari governi avvicendatisi in questi anni non sono mai stati in grado di proporre un progetto credibile e hanno sempre avuto bisogno di concentrare i giusti sentimenti di rabbia dei cittadini sull’obiettivo sbagliato: quelle lavoratrici e quei lavoratori attraverso i cui sforzi passa il rinnovamento del nostro sistema. Con lo sciopero del 12 e con iniziative come questa – concludono Torluccio, Attili e Civica – chiediamo che il Governo faccia scelte chiare senza criminalizzare nessuno”.



PRECARI: LA CORTE EUROPEA BOCCIA IL SISTEMA ITALIA UIL-FPL METTE A DISPOSIZIONE IL PROPRIO UFFICIO LEGALE PER RICONOSCIMENTO DIRITTO STABILIZZAZIONE

Con la storica sentenza del 26 novembre u.s., la Corte di Giustizia Europea ha bocciato il sistema Italia, certificando l'utilizzo abusivo dei contratti a termine nella scuola. La curia europea, infatti, ha riconosciuto che il ricorso alla reiterazione dei contratti a tempo determinato utilizzati senza alcuna precisa ragione giustificatrice diversa dalla semplice necessità di coprire le stabili carenze di organico e senza alcuna previsione certa circa l'assunzione in ruolo è in aperto contrasto con la direttiva europea del 28 giugno 1999, n 70.

Non vi sono dubbi che siamo di fronte ad una **sentenza rivoluzionaria che finalmente sanziona il comportamento dello Stato italiano per il reiterato ricorso ai contratti a termine** al fine di col-

mare le strutturali carenze di organico della pubblica amministrazione e per lo svolgimento quindi delle attività istituzionali proprie dei vari enti.

Il principio generale sancito dalla sentenza UE è a nostro avviso estensibile a tutto il pubblico impiego, risultando interessati alla promozione di iniziative giudiziarie tutti dipendenti precari del Pubblico Impiego.

Al fine di valutare l'esperibilità dell'azione giudiziaria per tali ulteriori categorie del pubblico impiego, occorrerà pertanto **verificare il possesso dei requisiti richiesti**, ovvero l'aver prestato attività lavorativa presso l'amministrazione di riferimento sulla base contratti a termine e successive proroghe, per

almeno 36 mesi negli ultimi 5 anni.

A tal merito, UIL FPL mette a disposizione dei propri iscritti il proprio ufficio legale nazionale, oltre alle strutture territoriali, ai quali gli interessati potranno pertanto rivolgersi per intraprendere ogni iniziativa di tutela in sede giudiziale, volta ad ottenere il riconoscimento del diritto alla stabilizzazione del proprio lavoro.

Per un ulteriore approfondimento, è possibile scaricare la nota redatta dal nostro Ufficio Legale sul nostro sito www.uilfpl.it. Per info, rivolgersi all'Avvocato Fiamingo, cell.339.1763532, o all'indirizzo mail: tutelalegaleon@gmail.com.

Con la storica sentenza resa il 26 novembre scorso, la Corte di Giustizia Europea ha bocciato il sistema Italia, certificando l'utilizzo abusivo dei contratti a termine nella scuola; La curia europea ha riconosciuto infatti che il ricorso alla reiterazione dei contratti a tempo determinato utilizzati senza alcuna precisa ragione giustificatrice diversa dalla semplice necessità di coprire le stabili carenze di organico e senza alcuna previsione certa circa l'assunzione in ruolo è in aperto contrasto con la direttiva europea del 28 giugno 1999, n 70.

La sentenza in esame affronta la questione dell'illegittima reiterazione di contratti di lavoro a tempo determinato da parte di una Pubblica Amministrazione. Nello specifico il giudice di primo grado è stato chiamato a pronunciarsi in merito ai ricorsi presentati da alcuni lavoratori scolastici assunti, mediante contratti plurimi a tempo determinato, presso alcune scuole di

Napoli.

I ricorrenti lamentavano di essere stati impiegati a decorrere dal varie date, mediante rapporti di lavoro a tempo determinato, successivi e praticamente ininterrotti, per rispondere, nei fatti, ad esigenze stabili dell'amministrazione scolastica, senza che le ragioni giustificatrici di un impiego temporaneo fossero state neppure specificate nei contratti, ciò in violazione del d.lgs. 368/2001. In particolare, i ricorrenti chiedevano ai giudici di accertare l'illegittimità della reiterazione dei contratti e di dichiarare il loro diritto alla conversione dei contratti di lavoro in un rapporto a tempo indeterminato. Chiedevano, inoltre, il risarcimento dei danni, in via subordinata o aggiuntiva, in misura quantificabile in 20 mensilità di retribuzione, con condanna dei convenuti alla conversione stessa ed al pagamento delle conseguenti differenze retributive,

continua a pg 8

continua aa pg 7

ovvero a risarcire i danni loro cagionati. Il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca nonché il Comune di Napoli si opponevano alle richieste dei ricorrenti, deducendo anzitutto che la materia in questione non sia disciplinata dal d.lgs. 368/2001, bensì dalle disposizioni speciali del settore scolastico che si ritenevano essere state rispettate. Inoltre, i convenuti sostenevano che l'apposizione del termine fosse legittima, in quanto effettuata nel rispetto della tipizzazione legislativa ed, ancora, che il generale divieto di conversione del rapporto di lavoro discendeva direttamente dall'art. 97 della Costituzione. Il Tribunale di Napoli emetteva delle ordinanze di rinvio investendo della questione la Corte di Giustizia europea. In particolare il giudice del merito osserva-



va come nel nostro ordinamento non sarebbe prevista alcuna misura sanzionatoria, atteso che i contratti di lavoro a tempo determinato non potrebbero essere trasformati in contratti di lavoro a tempo indeterminato, secondo l'articolo 4, comma 14 bis, della legge n. 124/1999, se non in caso di immissione in ruolo sulla base delle graduatorie.

Rilevava altresì il Tribunale di Napoli che sarebbe stato escluso il diritto al risarcimento del danno causato dalla successione di contratti di lavoro a tempo determinato, infatti secondo la sentenza n. 10127/12 della Corte Suprema di Cassazione, l'articolo 36, comma 5 d.lgs. 165/2001, che prevede, in linea di principio, un siffatto diritto nel settore pubblico, non è applicabile qualora i contratti di lavoro a tempo determinato successivi abbiano superato il limite massimo di 36 mesi previsto dall'articolo 5 comma 4 bis, d.lgs. 368/2001.

Il Tribunale di Napoli osservava ancora che solo la scuola statale ha la facoltà di assumere personale a tempo determinato senza essere soggetta ai limiti previsti dal d.lgs. n. 368/2001, ciò comportando il quesito se ciò non integrasse una distorsione della concorrenza a danno della scuola privata.

Il giudice del rinvio si interrogava altresì sulla conformità della normativa nazionale rispetto alla clausola 4 dell'accordo quadro, nei limiti in cui essa prevede che un lavoratore del settore pubblico illegittimamente assunto a tempo determinato, a differenza di un lavoratore assunto a tempo indeterminato illegittimamente licenziato, non abbia diritto al risarcimento del danno subito.

Entrando poi nel merito specifico della questione, il Tribunale di Napoli si chiedeva se l'interpretazione data dal Governo italiano che ha sostenuto l'applicabilità al settore pubblico dell'articolo 5 comma 4 bis d.lgs. 368/2001, non dovesse più imporsi ai giudici nazionali, con conseguente obbligo per gli stessi di procedere a un'interpretazione conforme al diritto dell'Unione.

Di conseguenza il giudice del rinvio si interrogava sulla questione se la possibilità di trasformazione di un contratto di lavoro a tempo determinato in contratto di lavoro a tempo indeterminato prevista dall'articolo 5 comma 4 bis, del d.lgs. 368/2001, rientrasse nelle informazioni di cui all'articolo 2 paragrafi 1 e 2 lettera e), della direttiva 91/533 che il datore di lavoro è tenuto a comunicare al lavoratore e, in caso affermativo, se l'esclusione retroattiva dell'applicazione di tale articolo 5, comma 4 bis alla scuola statale tramite il D.L. 70/2011 sia da considerarsi conforme a detta direttiva. Per finire il Tribunale di Napoli si chiedeva se tale modifica con efficacia retroattiva della normativa nazionale, fosse compatibile con i principi generali del diritto dell'Unione.

La Corte di Giustizia europea esamina dunque tutti i quesiti così proposti e ciò alla luce della direttiva 1999/70/CE che dà attuazione ed allega in modo integrale l'accordo quadro europeo sui contratti a tempo determinato (sottoscritto dall'Unione delle Confederazioni delle industrie della Comunità europea e dalle Confederazioni dei sindacati europei).

Entrando pertanto nel merito della questione il su-

continua a pg 9

continua da pg 8

premo organo di giustizia europea analizza il d.lgs. 368/2001, emanato in esecuzione della legge delega del 29/12/2000 n. 422 che, all'articolo 2 lettera f) non dettava autonomi principi e criteri direttivi ma autorizzava il Governo ad emanare le norme occorrenti perché la disciplina fosse pienamente conforme alle prescrizioni della direttiva.

In realtà il d.lgs. 368/2001 costituisce senza dubbio, rispetto al precedente sistema, un momento di rottura: la legge 230/62 si fondava infatti sul principio della tassatività delle ipotesi di legittima apposizione del termine al contratto di lavoro, previste dalla legge o dalla contrattazione collettiva.

Ne consegue che il citato d.lgs. ha introdotto modifiche peggiorative rispetto alla previgente disciplina, introducendo disposizioni diverse ed ulteriori rispetto a quelle occorrenti per dare attuazione alla direttiva, come previsto della delega.

Ciò detto, l'interpretazione sistematica impone di tenere in considerazione tutti gli elementi che lo compongono e quindi anche i principi contenuti nel Preambolo e nelle Disposizioni Generali, integralmente trasfusi nella direttiva.

In realtà le maglie larghe introdotte dal d.lgs. 368/2001 hanno consentito un utilizzo indiscriminato del contratto a termine che, molto spesso, passato al vaglio dell'Autorità Giudiziaria, ha sortito pronunce affermative della lesione dei principi comunitari.

Orbene a tal proposito già in passato la Corte di giustizia europea, occupandosi di fattispecie simili a quelle che ci occupano, aveva affermato tra le altre cose che "nell'ipotesi di tardiva attuazione nell'ordinamento giuridico dello stato membro interessato di una direttiva ed in mancanza di efficacia diretta delle disposizioni rilevanti di quest'ultima, i giudici nazionali devono nella misura del possibile, interpretare il diritto interno, a partire dalla scadenza del termine di attuazione, alla luce del testo e della finalità della direttiva di cui trattasi al fine di raggiungere i risultati perseguiti da quest'ultima, privilegiando le interpretazioni delle disposizioni nazionali che sono maggiormente conformi a tali finalità, per giungere così ad una soluzione compatibile con le disposizioni di detta direttiva".

In realtà la legge italiana, pur avendo escluso la trasformazione del rapporto a termine in rapporto a

tempo indeterminato, raggiungendosi così lo scopo fondamentale di evitare che attraverso assunzioni precarie si potessero incardinare rapporti di lavoro stabili senza il rispetto delle procedure selettive e soprattutto senza una programmazione del fabbisogno del personale, prevede il diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in violazione di norme imperative, oltre all'ulteriore garanzia di effettività derivante dall'obbligo di recupero a carico del dirigente responsabile per dolo o colpa grave del risarcimento pagato dalla pubblica amministrazione.

La sanzione del diritto al risarcimento del danno del dipendente, costituisce un sicuro profilo di specialità del rapporto a termine nel settore pubblico, nel quale peraltro molto spesso il contratto a termine viene utilizzato per supplire al blocco delle assunzioni e quindi per esigenza di carattere stabile e permanente. Si osservi ancora che il nostro Legislatore, da ultimo, per cercare di porre rimedio ad una sorta di precariato stabile, ha modificato l'art. 36 d.lgs. 165/2001 con le disposizioni introdotte dalla legge 9/3/2006 n. 80, con le quali sono stati introdotti vincoli causali e procedurali molto rigorosi, volti a scoraggiare il ricorso al contratto a tempo determinato.

A seguito di quanto sopra l'attivazione delle forme contrattuali flessibili è consentita "solo per esigenze temporanee ed eccezionali" "previo esperimento di procedure inerenti assegnazione di personale anche temporanea nonché previa la possibilità di ... contratti di somministrazione ovvero di esternalizzazione di appalto di servizi", risultando altresì necessaria una autorizzazione con "decreto ... in caso di procedure di reclutamento a tempo determinato per contingenti superiori alle 5 unità, compresi i contratti di formazione e lavoro".

La mini riforma della flessibilità nel pubblico impiego non ha però riguardato le sanzioni per l'inservanza delle regole.

Osserva però la Corte di Giustizia europea nella sentenza che ci occupa che "per quanto riguarda l'esistenza di misure di prevenzione dell'utilizzo abusivo di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato ai sensi della clausola 5 dell'accordo quadro, è pacifico che la norma nazionale di cui trattasi nei

continua a pg 10

continua da pg 9

procedimenti principali consenta di assumere docenti con una successione di contratti di lavoro a tempo determinato per il conferimento di supplenze, senza prevedere alcuna misura che limiti la durata massima totale di tali contratti o il numero dei loro rinnovi, ai sensi del punto 1, lettere b) e) c), di detta clausola.

In particolare, il Tribunale di Napoli indica a tale riguardo, ... che l'articolo 10, comma 4 bis del d.lgs. 368/2001 esclude l'applicazione alla scuola statale dell'articolo 5, comma 4 bis, di detto decreto, che prevede che i contratti di lavoro a tempo determinato di durata superiore a 36 mesi siano trasformati in contratti di lavoro a tempo indeterminato, permettendo così un numero di rinnovo illimitato di siffatti contratti. E' anche incontestato che la normativa nazionale di cui trattasi nei procedimenti principali non preveda alcuna misura equivalente a quelle enunciate alla clausola 5, punto 1, dell'accordo quadro. **In tali circostanze, è importante che il rinnovo di siffatti contratti di lavoro sia giustificato da una ragione obiettiva ai sensi della clausola 5 punto 1 lettera a), dell'accordo quadro**".

Rileva ancora la Corte che tale nozione di ragioni obiettive che figura nella clausola 5, punto 1, lettera a) dell'accordo quadro deve essere intesa con riferimento a circostanze precise e concrete che contraddistinguono una determinata attività, e, pertanto, tali da giustificare l'utilizzo di una successione di contratti di lavoro a tempo determinato.

Sottolinea dunque la Corte che "il rinnovo di contratti o di rapporti di lavoro a tempo determinato al fine di soddisfare esigenze che, di fatto, hanno un carattere non già provvisorio, ma, al contrario, permanente e durevole, non è giustificato ai sensi della clausola 5, punto 1, lettera a) dell'accordo quadro. **Infatti, un utilizzo siffatto delle clausole di apposizione del termine è apertamente in contrasto con la premessa sulla quale si fonda tale accordo quadro, in virtù della quale i contratti di lavoro a tempo indeterminato costituiscono la forma comune dei rapporti di lavoro, anche se i contratti di lavoro a termine rappresentano una caratteristica dell'impiego in alcuni settori o per determinate occupazioni e attività.**

Il supremo organo di giustizia europea chiarisce dunque che "contrariamente a quanto sostiene il Governo italiano, il solo fatto che la normativa nazionale di

cui trattasi nei procedimenti principali possa essere giustificata da una ragione obiettiva ai sensi di tale disposizione non può essere sufficiente a renderla ad essa conforme, se risulta che l'applicazione concreta di detta normativa conduce, nei fatti, a un ricorso abusivo a una successione di contratti di lavoro a tempo determinato".

Alla luce di queste considerazioni la Corte di Giustizia europea conclude che non può una normativa nazionale autorizzare, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo, il rinnovo di contratti di lavoro a tempo determinato per la copertura di posti vacanti e disponibili, senza indicare tempi certi per l'espletamento di dette procedure concorsuali ed escludendo qualsiasi possibilità, per detto personale, di ottenere il risarcimento del danno eventualmente subito a causa di un siffatto rinnovo.

Non vi sono dubbi che siamo di fronte ad una sentenza rivoluzionaria che finalmente sanziona il comportamento dello Stato italiano per il reiterato ricorso ai contratti a termine al fine di colmare le strutturali carenze di organico della pubblica amministrazione e per lo svolgimento quindi delle attività istituzionali proprie dei vari enti.

Il principio generale sancito dalla sentenza UE è a nostro avviso estensibile a tutto il pubblico impiego, risultando interessati alla promozione di iniziative giudiziarie tutti dipendenti precari degli enti locali (Comuni, Province e Regioni), nonché delle Aziende sanitarie locali e del Ministero dell'Interno (vigili del fuoco).

Al fine di valutare l'esperibilità dell'azione giudiziaria per tali ulteriori categorie del pubblico impiego, occorrerà pertanto verificare il possesso dei requisiti richiesti, ovvero l'aver prestato attività lavorativa presso l'amministrazione di riferimento sulla base contratti a termine e successive proroghe, per almeno 36 mesi negli ultimi 5 anni.

A tal merito, UIL FPL mette a disposizione dei propri iscritti il proprio ufficio legale nazionale, al quale gli interessati potranno pertanto rivolgersi per intraprendere ogni iniziativa di tutela in sede giudiziale, volta ad ottenere il riconoscimento del diritto alla stabilizzazione del proprio lavoro.

Documento Finale XVI Congresso UIL



Il XVI Congresso nazionale della Uil, riunito a Roma dal 19 al 21.11.2014, esprime un sentitissimo ringraziamento a Luigi Angeletti per la sua segreteria generale, che in anni estremamente difficili ha saputo rappresentare, con capacità e lungimiranza, la Uil e la sua politica, da cui né derivata una crescita esponenziale in termini di iscritti, voti e consenso.

Il Congresso della Uil approva la relazione di Luigi Angeletti, le conclusioni di Carmelo Barbagallo, ed assume i contenuti dei numerosi interventi.

Il congresso delle Uil è pienamente consapevole che nell'era della globalizzazione il mondo del lavoro è cambiato profondamente sia nelle dinamiche sia nelle regole. Le

norme e le tematiche riguardanti il diritto del lavoro e le relazioni industriali, in quasi tutti gli Stati occidentali, sono state modificate in peggio grazie alla trasformazione liberista della società, iniziata dopo la caduta del muro di Berlino e accelerata con la trasformazione dell'economia reale in economia finanziaria. Anche in Italia questo è avvenuto, aggravato anche da problematiche interne. Ciò ha determinato un aumento costante del debito pubblico, nonostante le tante manovre finanziarie fatte, che, con le disparità economico-sociali che caratterizzano le varie zone del nostro Paese, ha accresciuto la povertà, le sperequazioni e le differenze.

Lo Stato è stato destrutturato at-

traverso il processo di modifiche costituzionali e attraverso interventi di restauro costituzionale i quali hanno lesionato la stabilità complessiva di un modello che si reggeva su organismi di pesi e contrappesi che dovevano regolare la democrazia e la separazione dei poteri. Lo Stato, inoltre in questo periodo sta perdendo ruolo e risulta impossibilitato, come in passato, a costituire un elemento di coesione.

Il Governo, fra presunte riforme, mancanza di programmazione ed eliminazione del confronto con le parti sociali, non riesce a rilanciare l'economia. Il Paese non può più aspettare, bisogna immediatamente progettare, insieme a tutte le for-

continua a pg 13



Nel TUO
contratto di lavoro
c'è un **DIRITTO** in più:
scopriilo adesso



Documento Finale XVI Congresso UIL

continua da pg 11

ze sociali, produttive ed economiche una strategia complessiva che ridia fiato all'economia. Bisogna invertire la tendenza delle politiche recessive e investire in settori



che possano dare concrete risposte al Paese, per rilanciare la produzione, ma anche per la tutela del territorio e dell'assetto idrogeologico che sta producendo sempre più danni rilevanti in termine di vite umane e di costi economici.

Il congresso della Uil esprime la sua solidarietà alle popolazioni colpite dai tragici fatti di questi giorni.

Il congresso della Uil ritiene che bisogna rivendicare un nuovo modello di sviluppo, fondato sui diritti e la qualità sociale, un nuovo welfare fondato sulla giustizia e l'uguaglianza, politiche di solidarietà e di cooperazione internazionale. Inoltre chiede di riportare l'economia finanziaria al servizio dell'economia reale, innovare le produzioni e i consumi individuali e collettivi sulla base proprio di un nuovo modello di sviluppo, di cui abbiamo sempre più bisogno. Il sindacato, quale forza di rappresentanza

sociale, deve chiedere, con forza, che la politica abbandoni le vecchie strade, metta fine a privilegi e corporativismi, ridistribuisca la ricchezza, riduca le disuguaglianze, promuova l'inclusione dei nuovi cittadini, ridia speranza ad un paese che altrimenti rischia di essere stritolato da una crisi che accentua le debolezze strutturali di un sistema economico e istituzionale già da tempo in difficoltà.

E' necessario ripristinare un ruolo più incisivo dell'intervento pubblico capace di dare regole vere e rispettate ai mercati finanziari, di disegnare una vera politica industriale, di attivare meccanismi di incentivo e di stimolo dell'economia reale, puntando con investimenti sull'istruzione, innovazione, ricerca e rafforzando anche il secondario. Programmare un piano nazionale di "piccole opere" che preveda una serie di interventi legati ai lavori pubblici nel campo energetico, della mobilità, del riassetto del territorio; un nuovo piano energetico nazionale che abbassi drasticamente le importazioni di energia elettrica; moltiplicare ed adeguare le linee ed i treni per i pendolari, all'interno di un più vasto progetto di mobilità sostenibile e che riguarda anche il potenziamento del trasporto pubblico locale nelle grandi città.

Le risorse possono essere trovate, sia abbandonando la politica di austerità, sia intaccando e riducendo evasione, corruzione, sperperi, sprechi ed i costi della politica.

Il congresso della Uil considera importante, per declinare anche nel nostro Paese le politiche di genere, una legge sulla parità tra i sessi, affinché le specifiche di genere trovino una obbligata allocazione nella negoziazione per dare vita a una politica pubblica trasversale.

Le stesse classi politiche europee stanno dimostrando tutti i loro limiti proprio perché hanno dato alla Banca Europea un ruolo di esclusivo controllo dell'inflazione, che non può tenere conto di scelte che sono essenzialmente politiche come coniugare la ripresa economica con il rafforzamento della coesione sociale, in cui la solidarietà è anche condizione necessaria per affermare la competitività dell'economia europea. Bisogna costringere l'Europa ad abbandonare le politiche recessive di austerità, modificando i trattati, per escludere gli investimenti per nuova occupazione dai rigidi parametri e superare l'anacronistico 3%.

In questo senso la Uil è per contribuire a rafforzare sempre di più la confederazione Europea dei sindacati, pensando anche di trasferire a quel livello compiti e funzioni che non sono più adeguate a livello di singoli Stati.

In questo senso la Uil è per contribuire a rafforzare sempre di più la confederazione Europea dei sindacati, pensando anche di trasferire a quel livello compiti e funzioni che non sono più adeguate a livello di singoli Stati.

continua a pg 14

Documento Finale XVI Congresso UIL

continua da pg 13

Nel nostro Paese, infine, occorre ritrovare, concretamente, le ragioni profonde della responsabilità individuale e collettiva, impegnarsi sul piano della partecipazione sindacale alla vita delle aziende



(art.46) e della cultura politica così da contribuire a realizzare una democrazia economica, centrata sulla persona e soprattutto sulle capacità imprenditoriali, finalizzate all'utilità sociale (art. 41 Cost.).

Il congresso della Uil ritiene che si debba continuare a chiedere un piano di interventi per ridare fiato alla domanda interna - che è un'emergenza reale - con aumenti salariali, rinnovando i contratti ancora bloccati a partire da quelli del pubblico impiego e riducendo ulteriormente il carico fiscale per lavoratori e pensionati. In particolare, è necessario intervenire sulla tassazione a livello locale che si è aggiunta a quella nazionale, senza sostituirla, con un'incidenza che non è più sostenibile.

Mercato del lavoro

Il DDL 2660 (secondo capitolo del Jobs Act), si propone a soli due

anni di distanza dalla c.d. "Riforma Fornero" e della successiva "riforma Giovannini", di realizzare un profondo riordino di regole del Mercato del Lavoro in generale e dell'intera disciplina degli

ammortizzatori sociali. Questo nuovo intervento, però, è una mera esplicitazione di principi e criteri generali sui quali non si è realizzata, per scelta del Governo, una fase preventiva di confronto, che avrebbe favorito una maggiore comprensione e consa-

pevolezza degli obiettivi di fondo dell'intervento, degli strumenti da utilizzare e della sua coerenza sia con le norme attualmente in vigore che con l'attuale quadro economi-

co. Questi principi non sembrano discostarsi molto da quelli della precedente riforma ma, analizzando nel dettaglio i criteri indicati per la predisposizione dei Decreti Legislativi, l'orientamento del DDL 2660 prefigura una forte razionalizzazione.

Le disposizioni in materia appaiono a carattere prevalentemente "restrittivo", ripercorrendo quelle che, per certi versi, vengono anticipate dal Decreto Interministeriale di riordino della Cig in deroga, a partire dalla definizione di periodi più brevi di integrazione salariale e del restringimento delle causali di accesso agli strumenti.

In materia di ammortizzatori so-

ciali l'obiettivo dichiarato dal legislatore è quello di assicurare «tutele uniformi» in caso di disoccupazione e di razionalizzare la normativa in materia di integrazione salariale. Ma in sostanza si prefigura un modello sintetizzabile così: meno Cassa Integrazione più sussidio di disoccupazione.

Il congresso della Uil ritiene, al contrario, che gli ammortizzatori sociali vadano definiti e strutturati tenendo conto delle specificità dei settori produttivi sui quali insistono, evitando scorciatoie e semplificazioni che rischiano di renderli poco funzionali allo scopo per il quale sono stati introdotti nel nostro ordinamento.

Per quanto riguarda l'art. 18, il congresso della Uil ritiene sbagliato ed inaccettabile togliere tutela a chi l'ha già ed, invece andrebbe garantita a coloro che, o sono disoccupati

continua a pg 15



Effepielle

Redazione:

**Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara**

Hanno inoltre collaborato:

**D'Emanuele Scarparo
Massimiliano Castellone
Stefano Passarello
Milena Speranza
Monica Laura**

**Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio**

Documento Finale XVI Congresso UIL

continua da pg 14

ti, o hanno dei contratti per i quali che al termine di tale contratto



non sono previste tutele. Il Governo ha scelto la strada inversa, con una serie di “mediazioni”, tutte interne alle forze politiche che hanno peggiorato la situazione per i lavoratori che erano tutelati dall’art. 18 e non si comprende cosa voglia assicurare a quelli che dovrebbero avere un contratto a tutele crescenti”.

Sul “contratto a tutele crescenti”, l’unica certezza, ad oggi, sembrerebbe essere il taglio della contribuzione (Legge Stabilità 2015), mentre è ancora indefinita la sua disciplina.

Per il congresso della UIL l’introduzione di forti elementi di “convenienza” per il datore di lavoro collegati alle nuove assunzioni a tempo indeterminato da effettuarsi nel solo 2015, sia in termini di sgravio totale dei contributi previdenziali per 3 anni sia per la deducibilità dalla base imponibile Irap del costo del lavoro, così come sembra ventilarsi nella prossima Legge Stabilità, avranno un effetto incentivante. Ma rischia di essere un incentivo a tempo con il rischio

l’impresa receda il rapporto di lavoro. L’effetto sarebbe solo quello di allargare il solco tra garantiti e non garantiti alimentando quell’Apartheid che, a parole, si vorrebbe superare.

Il congresso della Uil esprime sull’intero provvedimento, inoltre, alcune perplessità:

- con la messa in moto di questo incentivo, la Legge di Stabilità, sopprime l’incentivo contributivo del contratto di apprendistato collegato al primo anno di prosecuzione del rapporto di lavoro al termine del periodo formativo. Ciò potrebbe costituire una scure alle stabilizzazioni dei giovani apprendisti e la fine della structuralità dell’incentivo.

- Grave è la scelta di reperire le risorse per questi “incentivi” dalle risorse per il Mezzogiorno. Ma meno crescita al sud significa meno lavoro, meno occupazione, meno impresa.

Il congresso della Uil, pur credendo fermamente nella necessità di rivedere il sistema complessivo degli incentivi, non condivide l’ulteriore soppressione, sempre collegata a rendere allettante per i datori di lavoro il contratto a tempo indeterminato inserito nel Jobs Act, dello sgravio contributivo del 50% (che diventa del 100% per il Mezzogiorno) in caso di assunzione a tempo indeterminato di disoccupati da

almeno 24 mesi. Anche in questo caso l’incentivo, che ha una natura strutturale tanto quanto quello dell’apprendistato, verrebbe meno per far posto ad un taglio del cuneo temporaneo.

Ancora poco chiara è la semplificazione, modifica e superamento di alcune tipologie contrattuali, la Uil chiede di eliminare ciò che da troppi anni produce cattiva flessibilità/precarietà e di regolare meglio la buona flessibilità.

Regna ancora molta confusione da parte del decisore istituzionale, rispetto a come ridurre la dicotomia del nostro mercato del lavoro strettamente collegata alla flessibilità in entrata. Ciò è testimoniato dalla contraddizione in termini che deriva dalla lettura del combinato disposto degli annunci mediatici



del Governo in cui si dice di voler cancellare le collaborazioni a progetto, e la parte del Jobs Act in cui si palesa il mantenimento di tale tipologia contrattuale prevedendone l’estensione dell’Aspi.

Il governo propone di estendere e incentivare utilizzo dei voucher come strumento di ingresso al lavoro. Essi sono l’alter ego dei c.d. “mini jobs” tedeschi, cioè uno strumento altamente precarizzante che in Germania ha raggiunto oltre 7 milioni di persone (il 25% di tutti

continua a pg 16

Documento Finale XVI Congresso UIL

continua da pg 15

i lavoratori subordinati tedeschi). ciò è ancora più urgente rinnovare



I voucher, come i mini jobs, sono esentasse e la contribuzione è bassissima, con un danno enorme per le future pensioni.

Contratti

Il congresso della Uil ritiene che bisogna individuare un nuovo modello contrattuale con l'obiettivo di renderlo più rispondente alle persone ed in grado di valorizzare il loro lavoro. Occorre precisare meglio il livello contrattuale territoriale e rafforzare il livello aziendale della contrattazione, anche con la fiscalità di vantaggio, ma non si può non tener conto del nostro sistema produttivo e quindi bisogna confermare i due livelli di contrattazione. Il contratto collettivo nazionale è essenziale. Altrimenti indebolendo l'efficacia negoziale del contratto nazionale e puntando solo sulla contrattazione aziendale si potrebbe arrivare alla sostituzione della stessa con quella di una contrattazione di tipo individuale. Le innovazioni non si fanno in corso d'opera ma a bocce ferme. Per-

ciò è ancora più urgente rinnovare i contratti ancora aperti. In questo quadro appare strettamente negativa la previsione contenuta nel Jobs act di un salario orario minimo nazionale. Con questo strumento non si estendono condizioni migliorative ma si punta a livellare verso il basso i risultati

contrattuali o peggio incentivare le aziende ad uscire dai contratti nazionali minando alla base il ruolo della contrattazione.

Lavoratori Pubblici

La Uil non accetterà ulteriori rinvii del rinnovo dei contratti dei lavoratori pubblici. Bisogna ripristinare e riqualificare immediatamente la dinamica contrattuale pubblica, bloccata dal 2009. Ad aggravare la situazione c'è il fatto che il blocco non si è limitato solo ai contratti nazionali, ma ha coinvolto anche quelli aziendali e addirittura sono state bloccate le retribuzioni individuali, con le eventuali promozioni che determinano solo maggiori responsabilità, ma non miglioramenti economici.

Con il blocco dei contratti i lavoratori pubblici hanno già contribuito a una riduzione molto forte della spesa pubblica: la spesa complessiva sostenuta dalla pubblica amministrazione per erogare le re-

tribuzioni è diminuita di circa 17 miliardi, circa il 10% della spesa complessiva del monte salari anche per effetto del blocco del turn over. Il blocco di tutti i contratti, che raggiunge ormai i 5 anni, finora ha portato ad una perdita dell'11% del potere d'acquisto per i lavoratori, perché le retribuzioni non hanno recuperato né l'aumento dei prezzi che si è registrato tra il 2010 e il 2014, né lo scarto tra l'inflazione programmata e quella reale che c'è stato nei due bienni precedenti.

Il Governo ha sostenuto anche nell'ultimo incontro che gli 80 euro nel pubblico impiego andavano a compensare i rinnovi contrattuali. A parte il fatto che per redditi bassi, gli 80 euro compensano solo una parte delle perdite subite per i mancati rinnovi contrattuali, nel pubblico solo 800.000 lavoratori hanno ricevuto il bonus.

Per questo il congresso della Uil ritiene non più procrastinabile i rinnovi contrattuali il cui blocco



ha profondamente ridotto il potere di acquisto dei salari.

La legge di stabilità

La legge di stabilità purtroppo è in

continua a pg 17

Documento Finale XVI Congresso Uil

continua da pg 16

continuità con le precedenti di soli tagli e misure di austerità e non è in grado di far ripartire il Paese. La



Uil non ne condivide molte parti in quanto il governo dimostra di navigare a vista, senza alcuna programmazione sul lungo termine. Lo stesso taglio di 6,5 miliardi sulla componente lavoro Irap, che pure apprezziamo, non va nella giusta



direzione, infatti, non seleziona fra aziende virtuose e che creano occupazione e quelle che non l'hanno fatto, ma indistintamente ritiene tutte eguali e tutte da favorire. La Uil ritiene non condivisibile la modalità dell'anticipo in busta paga del Tfr perché è stato proposto senza tener conto della tassa-

zione che aggraverà il prelievo. La tassazione applicata sarà, infatti, quella ordinaria, la quota del Tfr quindi si sommerà alla retribuzione mensile ai fini Irpef. Inoltre questo provvedimento esclude oltre 3 milioni di lavoratori pubblici da una possibilità di scelta, offerta, invece, a tutto il resto del mondo del lavoro.

E' un provvedimento che penalizza i giovani lavoratori, quelli che magari hanno maturato pochissimi anni di contributi. Il governo così cancella anche l'unica residua assicurazione sul futuro dei lavoratori, la sola ancora di salvataggio in caso di licenziamento o di conclusione del contratto, cioè il Trattamento di fine rapporto. Una situazione inaccettabile.

Il governo dichiara che non vi sarà nessuna nuova tassa immediata, ma nuove tasse si profilano, come le imposte con le quali gli stessi Enti locali andranno a recuperare i finanziamenti che gli sono stati sottratti con il rischio di ridurre servizi essenziali per la cittadinanza. Inoltre i 15 miliardi derivanti dalla spending review, uniti all'operazione "più deficit", sono un rischio che avvicina alle clausole di salvaguardia imposte dall'Europa che po-

trebbero far scattare un aumento dell'Iva sui carburanti, alimentari di base come pasta e latte e anche sulle mense scolastiche.

Per quanto riguarda il regime tributario delle forme pensionistiche complementari finora soggette ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi nella misura dell'11,5% aumentata al 20%, il congresso della Uil chiede al Governo di eliminare l'aumento retroattivo della tassazione sui rendimenti dei Fondi Pensione perché si tratta di un aggravio di tassazione dalle proporzioni enormi - che su un accumulo medio può incidere per oltre 5.000 euro in più di tasse - che impoverirà le pensioni integrative future penalizzando milioni di lavoratrici e lavoratori iscritti ai Fondi. Quanto alla decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato c'è da osservare che l'articolo 12 del testo fissa un tetto di 6.200 euro l'anno e vale solo per il primo anno.

Questa legge di stabilità avrebbe dovuto, a fronte dei pessimi dati dell'economia italiana, che dimostrano che il Paese è in recessione, immediatamente investire risorse per aiutare l'economia, come ci chiede lo stesso Presidente della BCE.

Riforma della P.A

Il congresso della Uil dà un giudizio estremamente negativo sul provvedimento di Riforma della Pubblica Amministrazione. Il congresso della Uil manifesta la sua opposizione verso un provvedimento che incide profondamente sullo stato del personale, e addirittura

continua a pg 18

Documento Finale XVI Congresso UIL

continua da pg 17

tura vengono considerate nulle le normative contrattuali che prevedono un diverso regime rispetto ai contenuti del decreto legge.



Il congresso della Uil ritiene che una vera riforma della pubblica amministrazione avrebbe dovuto affrontare temi rilevanti come la qualificazione dei servizi pubblici; la semplificazione delle procedure; un piano di investimenti per formazione e nuova tecnologia; innovazione dell'organizzazione per migliorare l'efficacia dei servizi. Una riforma non può mai raggiungere i suoi obiettivi senza il coinvolgimento di chi ci lavora, valorizzandone la professionalità e riconoscendo i loro diritti, a partire dal rinnovo dei contratti.

Una pubblica amministrazione efficiente e d'aiuto alla crescita dovrebbe:

a) avere la possibilità di fare investimenti; invece, le regole del patto di stabilità hanno abbattuto drasticamente questo tipo di spesa, spingendo il Pil alla recessione e la Pubblica Amministrazione di questo Paese ad infrastrutture che è eufemistico definire obsolete;

b) poter effettivamente ridurre al minimo regole e controlli formali (leggi, decreti, regolamenti) per poter definire e concludere ogni atto in tempi brevissimi. Al contrario continua il diluvio di norme, peggiorato negli ultimi anni anche dal proliferare di delibere e pareri delle Authority, rendendo impossibile la trasparenza, irrigidendo e rallentando l'attività degli uffici.

Insomma la sovrabbondanza di regole non consente una effettiva gestione "per risultati" e costringe funzionari e dirigenti ad evitare innanzitutto le responsabilità.

Fisco

Il Congresso della Uil chiede una Svoltà nella Politica Fiscale. La pressione fiscale nel 2014 si attesta intorno al 42 %, mentre il cuneo fiscale raggiunge il 46 %. Livelli troppo elevati per un Paese che deve tornare a crescere e rilanciare la propria economia. A questo si aggiunge la vera anomalia del nostro Paese rappresentata dal livello di evasione fiscale tra i più elevati del mondo. Su questo versante, nonostante l'impegno ed i passi in avanti fatti negli ultimi anni c'è ancora molta strada da fare. L'evasione vale oltre il 18% delle entrate fiscali: da 2 a 3 volte quella riscontrabile negli altri paesi europei. Permangono tra l'altro ancora no-

tevoli problemi nell'effettivo recupero dell'evasione anche quando questa viene accertata.

Una situazione drammatica che costringe milioni di lavoratori dipendenti e pensionati a sopportare la maggior parte del carico fiscale. Ecco perché la destinazione delle risorse recuperate con la lotta all'evasione all'abbassamento delle tasse sui redditi da lavoro e da pensione è innanzitutto una questione di equità.

Bisogna a parere del congresso Uil ridurre le tasse sul lavoro e sulle pensioni.

L'introduzione del "bonus" di 80 euro è stato un primo passo e, oggi, occorre proseguire su questa strada. La stabilizzazione del bonus degli 80 euro contenuta nel Disegno di Legge Stabilità 2015 è quindi certamente positiva, ma continua ad escludere una grande parte di cittadini, proprio quella che più sta subendo gli effetti recessivi della crisi, cioè gli incapienti e i pensionati.

Gli obiettivi prioritari per la UIL sono quindi quelli di:

- estendere il bonus ai pensionati;
- allargarne, alle stesse condizioni, la fruizione agli incapienti con redditi da lavoro dipendente e assimilati e ai titolari di Partite IVA iscritti alla Gestione separata INPS.

Quanto alla detassazione del salario di secondo livello la Uil ritiene importante garantire le risorse necessarie attraverso l'emanazione del relativo decreto di stanziamento.

Il Congresso della Uil chiede il potenziamento della lotta all'evasione fiscale. Bisogna rafforzare l'azione

continua a pg 19

Documento Finale XVI Congresso UIL

continua da pg 18

di contrasto innanzitutto attraverso:

- l'aumento dei controlli effettuati;
- un migliore utilizzo delle diver-



se banche dati presenti nel Paese;

- l'introduzione di meccanismi premiali che favoriscano il contrasto di interessi.

Il problema va affrontato anche sul piano europeo per istituire una vera e propria Agenzia Europea per la Lotta all'Evasione Fiscale.

Previdenza

Alcuni correttivi devono essere apportati anche al funzionamento del sistema di previdenza obbligatoria. Un sistema che troppo spesso è stato usato per fare cassa visto che solo la Legge 214/11 produrrà nel prossimo decennio risparmi per circa 80 miliardi di euro.

La UIL chiede al Parlamento di reintrodurre elementi di flessibilità nell'accesso alla pensione, eliminando le rigidità attuali che mal si conciliano anche con la realtà del mercato del lavoro in modo che i lavoratori possano scegliere come e quando andare in pensione. Inoltre, dopo anni di interventi restrit-

tivi ed iniqui sul sistema di rivalutazione delle pensioni, il congresso della Uil chiede che venga posta fine a questa ingiustizia - che ha impoverito i redditi di milioni di pensionati - ripristinando l'indicizzazione piena dei trattamenti.

L'adeguatezza del sistema deve essere garantita anche per quanto riguarda le pensioni future. In modo particolare per quelle calcolate con il sistema contributivo, attraverso l'inserimento di elementi correttivi sul calcolo della rivalutazione che impediscano l'impoverimento del risparmio previdenziale nei periodi in cui l'andamento del PIL è nullo o negativo.

La Uil chiede una riforma dell'attuale sistema di governance dell'INPS e dell'INAIL nell'ottica di un vero sistema duale con poteri dei CIV - che dovrebbero essere chiamati Consigli di Strategia e Vigilanza - rafforzati ed esigibili e che prevedano tra le altre cose in capo al Consiglio l'approvazione in via esclusiva del Bilancio dell'Ente. Nell'ottica di riforma della governance la UIL propone di far eleggere i rappresentanti nei Consigli direttamente dagli iscritti agli Enti.

La Previdenza Complementare

Il modello di previdenza complementare italiano è uno dei frutti migliori delle relazioni industriali degli ultimi venti anni. Deve ora essere avviato un percorso di rilancio delle adesioni attraverso

nuove possibilità contrattuali/regolamentari. Propedeutica a questo discorso è anche la ripresa di una campagna di informazione e comunicazione. Bisogna inoltre favorire il dimensionamento ottimale dei Fondi Pensione attraverso la razionalizzazione dell'offerta. Per la UIL i fondi pensione devono poi sempre più contribuire ad allargare gli spazi di partecipazione nel sistema finanziario, esercitando in forma collettiva i diritti di voto conseguenti alle partecipazioni detenute e fungendo da collante virtuoso tra finanza ed economia reale. Fermo restando l'obiettivo previdenziale devono, infine, essere approfondite le possibilità di investimento che favoriscano la ricaduta di una parte delle risorse gestite sull'economia reale italiana.

Il sindacato confederale deve uscire allo scoperto ed indicare un suo modello di società e di regole condivise, un modello di stato sociale, a partire in particolare dalla sanità pubblica che deve garantire tutti i cittadini, una partecipata gestione dell'economia e delle scelte economiche. In sintesi deve ritornare a fare politica, avendo la consapevolezza di essere soggetto rappresentativo di un vasto mondo e che in una società democratica e pluralista ogni soggetto rappresentativo è legittimato anche per la sua capacità propositiva. Proposta che punti al progresso sulla base di valori e principi storicamente acquisiti nel patrimonio genetico del mondo del lavoro italiano.

Oggi, per effetto della finanza, e non della produzione, che ha generato questa situazione di crisi, il

continua a pg 20

Documento Finale XVI Congresso UIL

continua da pg 19

passo indietro dell'umanità è duplice: economico e sociale. Si può contrastarlo solo se si riaffermano



diritti e valori sociali, poiché altrimenti si parla solo di numeri, secondo le leggi del mercato, senza compiere nessun passo in avanti. Uguaglianza e l'idea della centralità della persona e quelle di equità, giustizia sociale ancora oggi sono troppo importanti, mentre resta prioritario l'impegno per il lavoro



che è, infatti, il processo principale di emancipazione dell'uomo, che gli consente di contribuire al progresso della collettività e deve essere riconosciuto, in base a criteri che il sindacato, in quanto rappresentante degli interessi collettivi dei lavoratori, dei pensionati, degli

inoccupati, dei giovani e delle donne, può e deve valorizzare.

L'impegno della Uil rispetto alle pari opportunità si incentrerà su obiettivi fulcro di una politica trasversale, in particolare contro le discriminazioni, le violenze e il gap salariale. Dando un maggiore impulso alle forme di conciliazione e sviluppo nell'ambito del lavoro femminile.

La Uil si impegna a garantire sempre più una maggiore presenza femminile in tutte le strutture e in tutti gli organismi.

Per la Uil diritti contrattuali, stato sociale, servizi pubblici, occupazione sono la base su cui il sindacato deve elaborare una nuova progettualità, per acquisire consenso nella società e soprattutto

costruire un modello di società che sia inclusivo. La Uil, proprio per la sua storia di organizzazione pluralista e riformatrice, deve imporre il recupero del confronto dialettico, nella completa libertà d'espressione, si può essere in completo disaccordo, ma resta un punto fermo, il rispetto dell'interlocutore, che rappresenta un diverso punto di vista, sul quale confrontarsi senza dogmi ed in maniera tollerante. Così e solo così si rafforza il sistema democratico violato da chi, invece, rifiuta il confronto. Anche il

comportamento del Ministro del lavoro a questo congresso ne è una prova tangibile di questa volontà di non confrontarsi.

Questo, in effetti, è il problema dell'attuale politica, prevale la battuta rispetto al dialogo ed anche in questo senso, il congresso ribadisce che il sindacato può portare il proprio bagaglio d'esperienza che, anche in questi anni difficili, ha costruito tutta la sua storia ed il suo modo di essere.

In questo quadro, per tutte queste motivazioni, per le mancate risposte sulla legge di stabilità, sulla riforma del mercato del lavoro, sui contratti dei lavoratori, sul welfare e fisco la Uil ha proclamato lo sciopero generale 12 dicembre, consapevole di chiedere un grosso sacrificio ai lavoratori italiani, ma di fronte all'atteggiamento di perseguire una involuzione in negativo negli orientamenti da parte del governo o ad un irrigidimento sulle posizioni di scontro e di rifiuto del dialogo non era possibile individuare una diversa risposta.

Questo sciopero, purtroppo, ancora una volta ci vede divisi. La Uil subito dopo deve riprendere l'iniziativa per ricostruire una prospettiva unitaria. Certo, il rapporto unitario con Cgil e Cisl rappresenta una condizione di riferimento per una strategia sindacale diretta ad essere rappresentativa dell'intero movimento dei lavoratori, ma dobbiamo tener conto della nostra diversità qualitativa, sapendo ciò che effettivamente siamo, e rappresentare, nell'unità, una parte dialettica e costruttiva, salvaguardando in ciò la nostra identità.



La UIL ribadisce la sua identità di sindacato laico, riformista e inclusivo. Rifiuta ogni forma di discriminazione.

La Uil ritiene quali obiettivi prioritari della sua azione:

1. Un nuovo modello di sviluppo ecosostenibile, per una vera politica industriale; un nuovo piano energetico nazionale; investimenti in istruzione, ricerca e innovazione e per la tutela del territorio e dell'assetto idrogeologico.
2. Vanno resi strutturali i finanziamenti per le infrastrutture necessarie alla modernizzazione del Paese.
3. La difesa e promozione del Welfare come motore di sviluppo di buona occupazione a partire dal rafforzamento della sanità pubblica che garantisca tutti i cittadini.
4. Il superamento delle politiche di austerità a partire dal tetto del 3%. Rilancio di una Europa sociale – solidale e dei popoli.
5. La Uil è impegnata nell'attuazione della democrazia paritaria e nella promozione di pari opportunità all'interno e all'esterno dell'organizzazione; considera suo impegno fondamentale l'eliminazione di ogni forma di violenza e di discriminazione nei confronti delle donne nel mondo del lavoro e nella società e la valorizzazione dei saperi e del ruolo propositivo delle donne in ogni ambito della vita.
6. Investire nel Mezzogiorno e non scippare risorse. Meno crescita al sud significa meno lavoro, meno occupazione, meno impresa.
7. Una riforma della legislazione del lavoro che preveda l'eliminazione della precarietà, un sistema di ammortizzatori sociali universali che tenga conto delle specificità dei settori produttivi, l'estensione delle tutele a chi oggi non ha le la.
8. La difesa del ruolo della contrattazione e non salario minimo nazionale per legge che punta ad annullarla. Realizzazione di un nuovo modello contrattuale che valorizzi il lavoro, che consideri essenziale il contratto nazionale e consenta il rafforzamento del contratto aziendale e territoriale, consolidando la relativa fiscalità di vantaggio.
9. Il rinnovo di tutti i contratti di lavoro scaduti. Il Governo come datore di lavoro pubblico dia l'esempio. La Uil non potrà accettare nuovi rinvii.
10. Una vera riforma della Pubblica Amministrazione passa attraverso la sburocratizzazione, la semplificazione di atti e procedure e questo è possibile attraverso il coinvolgimento dei lavoratori.
11. La drastica riduzione dell'evasione fiscale ormai intollerabile; 180 miliardi di evasione gridano vendetta. Ridurre le tasse nazionali e locali per lavoratori dipendenti e pensionati è un obbligo morale oltre che condizione per far ripartire il Paese.
12. La modifica dell'attuale sistema previdenziale, introducendo elementi di flessibilità nell'accesso alla pensione.
13. La rivalutazione delle pensioni.

Nell'immediato intervenire sulla legge di stabilità 2015 prevedendo:

- La riduzione dell'IRAP solo per le aziende che investono e creano sviluppo e occupazione;
- L'eliminazione dell'aumento della tassazione su TFR in busta paga e fondi pensioni;
- L'ulteriore incremento delle decontribuzioni per le nuove assunzioni;
- L'estensione del bonus da 80 euro a pensionati, incapienti, assimilati e tutti i precari.

facendo seguito alla comunicazione del 31 ottobre u.s., trasmettiamo la nota unitaria indirizzata al Ministro degli Affari Regionali Lanzetta, al Ministro della Pubblica Amministrazione Madia, alla Conferenza delle Regioni, ad Anci sulla delicata situazione di Province e Città Metropolitane e sullo stato di attuazione della Legge 56/2014 con la richiesta di immediata convocazione del tavolo permanente nazionale sul riordino degli Enti Locali. In allegato il volantino unitario da diffondere, in maniera capillare, in tutti i posti di lavoro per proseguire nelle iniziative vertenziali e nella richiesta di attivazione dei tavoli regionali.



Roma, 18 novembre 2014

Al Ministro per gli Affari Regionali
Maria Carmela Lanzetta

Al Ministro Pubblica amministrazione
Marianna Madia

Alla Conferenza Regioni

All' Anci

Le scriventi Organizzazioni sindacali, a seguito dell'avvio del processo di attuazione della legge 56/2014, nonché a seguito dell'esame in Parlamento sulla legge di stabilità, ritengono fortemente problematica la situazione delle Province e delle Città Metropolitane, che difficilmente supporteranno i tagli finora prospettati a partire da gennaio 2015. Segnaliamo sempre più difficoltà sul versante del mantenimento dei servizi, nonché rischi reali sul mantenimento dei livelli occupazionali in parte dei suddetti Enti.

In particolare le scriventi, alla luce del forte rallentamento che ha subito il percorso di riordino delle Autonomie Locali rispetto all'originaria tabella di marcia, rappresentano sin da ora i gravi rischi che investiranno sia la cittadinanza che i lavoratori appartenenti al sistema provinciale.

E' evidente, infatti, che in caso non sia concluso, nei tempi previsti, il processo di riallocazione delle funzioni non fondamentali tali compiti, salvo non creare un vuoto, non potranno che restare in capo alle province (divenute enti di area vasta) le quali, però, non potranno farvi fronte a causa degli ulteriori tagli previsti dalla legge di stabilità e dell'impossibilità di prorogare i contratti a tempo determinato in scadenza al 31/12/2014, così come previsto dall'art. 4, comma 9 del D. L. 101/2013.

Occorre pertanto adottare urgentemente adeguate soluzioni che garantiscano al cittadino la continuità dei servizi essenziali ed ai lavoratori la proroga dei loro rapporti di lavoro, almeno fino al completamento effettivo delle procedure di riordino definitivo delle funzioni non fondamentali presso gli enti subentranti alle province. A tutto ciò si aggiungono le continue dichiarazioni di Ministri che prefigurano processi di mobilità, per dimensioni mai attuati nella storia di questo Paese, che rischiano di avvenire prescindendo dalle competenze del personale ed in assenza, tra l'altro, delle previste tabelle di equiparazione.

Per tali ragioni, riteniamo indispensabile riprendere urgentemente il confronto avviato con la sottoscrizione del protocollo d'intesa del 19/11/2013 per affrontare la delicata situazione di cui riteniamo siate consapevoli.

continua a pg 23

continua da pg 22

Del resto, ricordiamo che nell'ultimo incontro del 10 settembre u.s., le parti hanno condiviso, oltre a quanto previsto al punto 17 dell'accordo Stato Regioni dell'11 settembre 2014, la necessità che all'Osservatorio nazionale/regionale istituito con apposito DPCM, siano attribuite, per quanto di competenza, le funzioni di sedi di confronto con le OO.SS, secondo quanto già previsto dal protocollo d'intesa del 19 novembre 2013 (tavoli nazionali/regionali).

Pertanto, proprio per la rilevanza dei rischi rappresentati, le scriventi OO. SS. chiedono l'immediata istituzione e convocazione del tavolo permanente nazionale sul riordino degli enti locali, così come previsto nel protocollo d'Intesa, per discutere e trovare soluzioni condivise con il Governo e con le Associazioni rappresentative delle Autonomie.

L'assenza del previsto confronto e la rilevanza dei problemi per lavoratori e cittadini impone comunque alle scriventi OO. SS. di intensificare le iniziative di protesta già messe in campo su tutto il territorio nazionale, anche con la proclamazione dello stato di agitazione negli enti provinciali.

FP CGIL
F. Bozzanca

CISL FP
D. Volpato

UIL FPL
G. Torluccio



**ECM GRATUITA PER
GLI ISCRITTI UIL F.P.L.**

Elenco dei corsi

Per Tutte le Professioni:

Valutazione dei rischi, in ottica di genere, in ambito sanitario
Accreditato con n. 267/53299 Crediti 4

Corso di Inglese scientifico per le professioni sanitarie
Accreditato con n. 267/56313 Crediti 8

Elementi di informatica applicata alla professione sanitaria
Accreditato con n. 267/89642 Crediti 7

Riservatezza dei dati sanitari
Accreditato con n. 267/92336 Crediti 3

Elementi di comunicazione efficace, verbale e non verbale
Accreditato con n. 267/109274 Crediti 8

Professione : Infermiere

Un modello di case management per la gestione dello scompenso cardiaco in ambulatorio infermieristico territoriale
Accreditato con n. 267/52947 Crediti 4

Manipolazione dei chemioterapici antitumorali
Accreditato con n. 267/52975 Crediti 4

Ruolo e profilo funzionale del case management infermieristico
Accreditato con n. 267/67456 Crediti 8

L'assistenza infermieristica in ambito penitenziario: criticità ed opportunità
Accreditato con n. 267/84174 Crediti 4

Professione : Infermiere e Ostetrica/o

Etica e bioetica professionale
Accreditato con n. 267/89642 Crediti 7

Professione : Infermiere, Infermiere Pediatrico e Ostetrica/o

La documentazione sanitaria
Accreditato con n. 267/109280 Crediti 4



FOND
PERSEO SIRIO
 Il Fondo pensione
 complementare dei lavoratori
 della P.A. e della Sanità

Nel tuo contratto di lavoro
 c'è un **diritto** in più:
scopriilo adesso

FOND
PERSEO SIRIO
 Oggi scegli per il domani



Province: mobilitazione dei lavoratori!

CONTRO L'INCAPACITÀ DELLA POLITICA:

- i ritardi di un riordino che i governi nazionale e locali non vogliono affrontare
- i 3 miliardi di tagli in 3 anni previsti dalla legge di stabilità
- l'incertezza per i lavoratori dovuta alla mancata attuazione del Protocollo firmato con Delrio

PER IL RISPETTO DEI PATTI:

- un riassetto degli enti e delle funzioni condiviso con i lavoratori
- la riorganizzazione dei servizi di area vasta
- tavoli nazionali e locali per la mappatura delle competenze
- criteri condivisi per eventuali processi di mobilità e qualificazione professionale
- il rinnovo dei contratti per i precari

Pronti alla battaglia:

la vera riforma
si fa con i lavoratori!



In occasione della Giornata Internazionale contro ogni forma di violenza sulle donne, l'Ufficio del Coordinamento Pari Opportunità e Politiche di Genere della UIL, ha predisposto materiale per ricordare ad ognuno di noi quanto sia importante per la crescita della società il rispetto della dignità delle persone. Rispetto che inizia nella propria famiglia, continua e deve essere praticato nella scuola e declinato nel lavoro e in tutti i luoghi in cui la funzione sociale degli individui trova la sua più alta espressione.

Troverete in allegato una lettera, a firma di Maria Pia Mannino, indirizzata a tutti gli uomini affinché si impegnino come padri, mariti, fratelli, colleghi di lavoro a tutelare la dignità delle donne e a non essere silenti di fronte ad ogni forma di violenza e discriminazione perpetrata nei loro confronti.

Troverete anche una cartolina che vi invitiamo a restituirci firmata come presa d'atto di un impegno che dovremmo sottoscrivere quotidianamente come testimonianza del nostro agire sindacale e della nostra appartenenza alla UIL.

Maria Pia Mannino



25 NOVEMBRE 2014



GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Lettera aperta agli uomini

Cari Uomini,

come ogni anno, il 25 novembre si presenta con un conto pesantissimo di violenze e aggressioni feroci nei confronti delle donne di ogni età, di ogni nazionalità, di ogni razza.

Ed è proprio in questa giornata che noi vogliamo dirvi che i diritti delle donne sono diritti umani e, come tali, vanno rispettati, tutelati, agiti perché è attraverso l'esercizio e l'applicazione del diritto che matura e si evolve la società civile.

Donne e uomini che insieme, e non da antagonisti, mettono le basi per sconfiggere la parte più oscura dell'umanità, la violenza cieca verso i deboli.

È assai facile colpire chi, per diversi motivi, non è in grado di difendersi e, anzi, è proprio sugli indifesi che si accaniscono gli istinti più brutali, anche quelli mascherati da false bonomie, condiscendenze e comprensioni dettate da interessi sicuramente non altruistici. Ed è la stessa società civile che sovente usa violenza sui più deboli quando non offre a tutti le stesse opportunità di realizzazione personale, quando nega la facoltà di esigere diritti inalienabili per la dignità umana, quando applica la legge a proprio uso e consumo facendo degli stereotipi un baluardo per il mantenimento di privilegi e poteri altrimenti inesigibili.

Questa finora è stata una peculiarità maschile, non che alle donne manchi la capacità di esercitare la violenza, ma finora siete stati voi uomini che, nell'affermazione del vostro potere, avete sopraffatto donne e bambini in nome di una egemonia da sempre praticata. Ed ecco la (il)logica giustificazione agli stupri etnici, alle stragi di donne e fanciulli, alla prevaricazione di stereotipi sessisti, alla non concessione di spazi all'altra parte del genere umano, al femminicidio, nel timore di una vostra sconfitta o dichiarata debolezza.

Perché tutto questo accanirsi? Gli uomini sono figli di donne, fratelli, mariti, padri di donne e dunque non è pensabile, né tantomeno accettabile, che ci si rassegni all'idea che si faccia del male a persone che sono la realizzazione l'uno dell'altra, e viceversa.

Su questo tormentato pianeta la Storia è stata scritta dalle azioni di donne e uomini che hanno fatto progredire il genere umano insieme. Non possiamo, dunque, tollerare il permanere di violenze e orrori di cui siamo certamente capaci, perché siamo altrettanto in grado di eliminarli e procedere sul percorso di evoluzione che è la caratteristica fondamentale che ci contraddistingue.

Probabilmente è UTOPIA pensare una società senza discriminazioni, violenze sulle donne, sugli anziani, sui minori, sulle persone con diverso orientamento sessuale, una società più uguale tra uguali fatta di PERSONE che dialogano, che comunicano, che vivono e gioiscono l'uno per l'altra. È un sogno ma le donne e gli uomini spesso indulgono ai sogni tanto da farli divenire realtà. E una realtà di uguali, tollerante, paziente e non violenta è possibile: costruiamola. Insieme però, mai da soli.

Maria Pia Mannino

Responsabile Pari Opportunità e Politiche di Genere UIL

25 NOVEMBRE 2014

GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

I diritti delle donne sono diritti umani per questo, diffondendo il "fiocco bianco spezzato", **mi impegno** a: non commettere, non tollerare, non rimanere in silenzio di fronte a qualsiasi forma di violenza sulle donne e sui fanciulli, per una società migliore

مجتمع أفضل
حقوق المرأة هي حقوق الإنسان لذلك أنشر هذا " القوس المكسور " واتعهد بأن لا أكون متسامح ولا أكون صامت امام كل أشكال العنف ضد النساء ومن أجل



Les droits des femmes sont droits humains, pour cette raison en diffusant ce ruban blanc **je m'engage** à ne pas commettre, tolérer, ni rester silencieux face à la violence envers les femmes pour une société meilleure

Women's rights are human rights, for this reason spreading a White Ribbon **i pledge**, not to commit, condone, nor remain silent about violence against women. For a better society

L'Agenzia per la Rappresentanza Negoziata delle Pubbliche Amministrazioni ha pubblicato nel mese di ottobre 2014 il seguente orientamento applicativo:

Se un lavoratore si ammala nel giorno della settimana preventivamente stabilito per il recupero compensativo della giornata di riposo settimanale a suo tempo non goduta, ai sensi dell'art.24, comma 1, del CCNL del 14.9.2000, lo stesso ha diritto ad un ulteriore spostamento della giornata di riposo da recuperare o questa viene assorbita, come normalmente accade per i riposi settimanali, dalla malattia?

[...] "si ritiene utile fornire i seguenti elementi di valutazione:

- la giornata di riposo settimanale è un diritto irrinunciabile dei lavoratori e corrisponde al settimo giorno della settimana lavorativa, di regola la domenica [...];
- pertanto, il lavoro ordinario settimanale può essere articolato al massimo su sei giorni lavorativi e non su sette, infatti il settimo giorno, deve essere necessariamente considerato come giornata di riposo settimanale;
- ai lavoratori che, in via eccezionale, siano chiamati a prestare attività lavorativa nel giorno di riposo settimanale, deve essere applicata la disciplina dell'art. 24, comma 1, del CCNL del 14.9.2000, senza possibilità di deroghe in sede locale;
- pertanto, in applicazione della suddetta clausola contrattuale, il giorno che viene espressamente e formalmente individuato come destinato al riposo compensativo si viene ad identificare come il nuovo giorno del riposo settimanale del dipendente;
- ciò comporta che il caso del lavoratore che si ammala mentre usufruisce di riposo compensativo è analogo a quello del lavoratore che si ammala di domenica; conseguentemente, lo stesso non recupera alcuna giornata di riposo;
- nella disciplina contrattuale l'effetto interruttivo della malattia è riconosciuto solo al lavoratore che usufruisce delle ferie; ai fini dell'interruzione del godimento delle ferie, l'art. 18, comma 14, del CCNL del 6.7.1995 richiede che intervenga una malattia di durata superiore a 3 giorni (quindi almeno 4) o che abbia comportato il ricovero ospedaliero e non si estende anche al caso del riposo settimanale o dell'equivalente recupero compensativo."



CASA UILFPL

OGGI FARE LA SPESA È PIÙ FACILE, CONVENIENTE
e la portiamo dove vuoi tu!

www.CASAUILFPL.it
Gruppi di Acquisto

ADERISCI
al Gruppo di Acquisto UILFPL
potrai scegliere tra i migliori
prodotti locali e italiani
selezionati per **qualità**,
convenienza e tipicità

Per informazione e adesioni
visita il sito www.casauilfpl.it - chiama lo 0631033133 - info@casauilfpl.it



ITALUIL
IL PATRONATO DEI CITTADINI

NOTIZIE DAI TERRITORI

LA SICILIA

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 2014

30. CATANIA

LA UIL PLAUDE PER IL GARIBALDI E CHIEDE DI STARE IN GUARDIA SUI CENTRI TRAPIANTI**«Bene i fondi per il nuovo Pronto soccorso»**

Il sistema sanitario a Catania può permettersi solo passi avanti! Siamo felici, quindi, che il piano di indispensabile potenziamento del Pronto soccorso dell'ospedale Garibaldi abbia conosciuto in queste ore una concreta evoluzione, sollecitata per ultimo nei giorni scorsi da Uil, Uil Fpl e Uil Fpl Medici. Questa buona notizia, però, non nasconde quella cattiva, rappresentata dalla tentazione regionale di smantellare il Centro trapianti del Policlinico in favore di altre strutture che si trovano altrove». Lo affermano il segretario generale della Uil di Catania, Fortunato Parisi e il segre-

tario provinciale Uil Fpl Stefano Passarello. Va detto, però, che sui centri trapianti di Catania c'è la prima positiva notizia che arriva dalla commissione regionale Sanità che ha bocciato l'articolo che prevedeva il trasferimento dei reparti all'Ismett, come pubblicato sul nostro giornale nell'edizione di tre giorni fa.

Parisi e Passarello aggiungono: «Non si può cancellare la storia di un Centro trapianti che, grazie a pionieri geniali e coraggiosi come il professor Attilio Basile, è ancora oggi simbolo dell'eccellenza sanitaria catanese e siciliana in Italia e nel mondo. Il presente, pe-

raltro, parla di una realtà che funziona. E funziona bene. Basti ricordare i dati del ministero della Salute che tra il 2000 e il 2012 al Policlinico sono stati eseguiti 576 trapianti di rene e pancreas, ben più di altre realtà in Sicilia e nel Paese. Al Centro Trapianti di Catania, inoltre, guardano oggi con speranza ben 217 pazienti nefropatici in lista d'attesa. Insomma - concludono i segretari di Uil e Uil Fpl - è francamente incomprensibile, goffo e pericoloso, un Piano regionale di riordino sanitario che penalizza il Policlinico e, soprattutto, tantissimi malati».

CORRIERE DEL VENETO - Martedì, 18 Novembre 2014**Nuove assunzioni a Ca' Farsetti. Via libera del governo alla deprecazzazione: entro fine anno 37 contratti. Firmato l'accordo dopo il sì al referendum. Concorsi per i vigili e per avanzare di ruolo**

VENEZIA Quattro mesi di proteste, sembrava dovessero esserci solo tagli, invece adesso partono anche le assunzioni a Ca' Farsetti: il governo ha allentato infatti il blocco del turn over e l'amministrazione può tornare a sostituire il personale che va in pensione e deprecarizzare chi lavora da anni con contratti a termine. Si parte da subito, entro il 31 dicembre 37 precari saranno assunti a tempo indeterminato e nel 2015 toccherà ad altre 32 persone. Ma non solo, l'amministrazione chiamerà chi è nella graduatoria dell'ultimo concorso pubblico, quello che, tre anni fa, ha richiamato così tanti partecipanti

alle pre-selezioni da imporre l'uso del palasport Taliercio. Inoltre, saranno banditi nuovi concorsi, innanzitutto per la polizia municipale, il cui iter è già partito (qualche settimana fa è stata pubblicata la richiesta di mobilità interna tra enti pubblici per 8 interessati a lavorare nel corpo dei vigili, è una procedura obbligatoria prima di un bando). Quello della polizia locale non sarà però l'unico concorso: ce ne sarà anche uno per amministrativi e per altre posizioni, e una parte delle assunzioni sarà destinata a quei precari che al momento non hanno abbastanza anzianità per essere immediatamente assunti. Il

nuovo Piano occupazionale di Ca' Farsetti è stato presentato ieri pomeriggio ai sindacati, dopo la firma dell'accordo sugli stipendi degli oltre 3.200 dipendenti comunali. Tra dieci giorni, amministrazione e rappresentanti dei lavoratori si ritrovano per entrare nel merito delle proposte ma le prime reazioni di Cgil, Cisl, Uil, Csa e Diccip sono positive. «Stiamo portando a casa, non senza ostacoli e difficoltà, quello che volevamo», dice Mario Ragno, segretario di Uil Funzione pubblica. «La stabilizzazione dei precari è il nostro cavallo di battaglia — spiega Luca Lombardo, co-

continua a pg 29

NOTIZIE DAI TERRITORI

Nuove assunzioni a Ca' Farsetti.

continua da pg 28

ordinatore di Dicap — finalmente sembra esserci una risposta». Il blocco del turn over imposto dal governo impediva nuove assunzioni, ad agosto però è stato approvato il decreto del ministro per la Pubblica amministrazione Marianna Madia che dà la possibilità agli enti pubblici di sostituire l'80 per cento di chi è andato in pensione nel 2014 e il 100 per cento nel 2015. «È uno dei pochi aspetti positivi del decreto», dice Sergio Chiloire, segretario di Cgil Funzione pubblica. Le modalità delle deprecarizzazioni e dei concorsi saranno trattate in un apposito tavolo sindacale ma i tempi non saranno lunghi proprio per permettere a 37 persone di essere stabilizzate. Nel 2015 inoltre chi già lavora in Comune a tempo indeterminato potrà tentare di migliorare la sua posizione, grazie a concorsi interni di progressione verticale. Sul fronte accordo, ieri i sindacati confederali e il Csa hanno sottoscritto l'intesa dopo il voto favorevole del referendum. I tagli agli stipendi sono dunque annullati per i mesi di novembre e dicembre e oggi alle 14 inizia la trattativa sui dodici progetti speciali. Sono stati tutti ripristinati ma l'amministrazione ha scelto di riscriverli tutti, per il commissario i vecchi progetti sarebbero infatti illegittimi.



GIOVEDÌ 20 NOVEMBRE 2014

il Cittadino

L'ASSEMBLEA

PROVINCIA, INCERTEZZA SUI 185 DIPENDENTI DICHIARATO IERI LO STATO DI AGITAZIONE



Bricchi



Castellone



Tresoldi

L'unica cosa certa è che al momento non ci sono certezze. Il futuro dei 185 dipendenti della Provincia di Lodi resta un punto di domanda. E per questo ieri pomeriggio l'assemblea che ha riunito le Rsu e i segretari territoriali della funzione pubblica di Cgil, Cisl e Uil ha dichiarato lo stato di agitazione. Oggi partiranno le lettere indirizzate a prefettura e commissione nazionale di garanzia per il diritto allo sciopero, nei prossimi giorni saranno definite le modalità della protesta. Ma già si annunciano presidi davanti alla sede del Pd provinciale, della prefettura e, a Milano, sotto la Regione. E c'è l'idea di organizzare dei gazebo nelle piazze per spiegare la situazione ai cittadini. I dipendenti di palazzo San Cristoforo vogliono sapere quali funzioni resteranno in capo all'ente provinciale e in quali sedi saranno eventualmente chiamati a svolgere la loro attività. In gioco non c'è il posto di lavoro, ma il proprio ruolo nel nuovo assetto dell'ente.

«Per la verità una certezza c'è - dice Giovanni Bricchi, segretario generale della Fp-Cgil di Lodi -: sono i tre i miliardi di tagli alle province previsti dalla legge di stabilità. Significa che le risorse saranno dimezzate, a svantaggio del territorio. Per il resto nessuno in questo momento può dire se questa o quella delega resterà in capo alla Provincia o se passerà alla Regione, o quali funzioni saranno trasferite alle associazioni di comuni. Ed è proprio l'incertezza che ci spinge a mobilitarci».

Meno risorse nelle casse, meno servizi ai cittadini. I sindacati battono molto anche su questo tasto. «I cittadini si stanno facendo scippare i servizi - dice Massimiliano Castellone, segretario organizzativo della Uil-Fpl di Cremona e Lodi. Non è accettabile che si rappresenti il dipendente della Provincia come l'anello debole del sistema pubblico italiano: ci sono competenze e professionalità che non si creano dal nulla». Sindacati uniti, dunque. La partita, almeno per il momento, si gioca in attacco. «Abbiamo capito che la situazione è grave - dice Mauro Tresoldi, segretario territoriale della Csil Funzione pubblica - e c'è l'intenzione di attivare il coordinamento delle Rsu delle altre Province».

NOTIZIE DAI TERRITORI

IMPERIA. "NIENTE CORSI DA 600 ORE PER GLI OSS. RISCHIANO IL LAVORO E LA PROVINCIA NON CI DA' IL VIA PER INIZIARNE UNO"/ LA DENUNCIA DELLA UIL

"Tutta questa agitazione per i corsi da 1200 ore, per quanto legittima, non era necessaria al confronto con la problematica dei corsi da 600 ore - spiegano Milena Speranza Laura Monica - Entro il 31 dicembre 2014 tutti i lavoratori che non saranno iscritti ai corsi da 600 ore saranno a rischio e, a oggi, corsi non ce ne sono. Non esistono proprio".



Imperia. I corsi di riqualifica per gli operatori OSA e OSS stanno facendo molto discutere. Dopo l'emblematica notte passata davanti al centro di formazione Pastore per iscriversi per primi al corso da 1200 ore e del costo di 2500 euro **sorge un altro problema e riguarda i corsi da 600 ore ossia i corsi di aggiornamento per coloro che esercitano la professione di OSS da diversi anni.**

Anche loro, nonostante la consolidata esperienza **dovranno seguire questi corsi solo che nella Provincia di Imperia, come denunciano a Imperiapost Milena Speranza e Laura Monica della UIL, non ci sono corsi di sole 600 ore cui iscriversi e così tutti i lavoratori OSS che entro il 31 dicembre non figureranno nelle liste di iscrizione a qualche corso di aggiornamento rischieranno il posto di lavoro.**

*"Tutta questa agitazione per i corsi da 1200 ore, per quanto legittima, non era necessaria al confronto con la problematica dei corsi da 600 ore - spiegano Milena Speranza Laura Monica - **Entro il 31 dicembre 2014 tutti i lavoratori che non saranno iscritti ai corsi da 600 ore saranno a rischio e, a oggi, corsi non ce ne sono. Non esistono proprio**".*

*"L'unico corso era quello di IsForCoop, ma rivolto solo agli operatori del Faggio, invece il centro Pastore ha prenotato 8 corsi, solo per 1200 ore. **A quel punto per tutelare i lavoratori ci siamo mossi noi e abbiamo presentato un progetto completo in Provincia per fare un corso da 600 ore per chi già lavora. Solo che per colpa della burocrazia non abbiamo ancora avuto l'ok dalla Provincia. Abbiamo già 150 pre-iscrizioni - specifica Milena Speranza - Se il progetto non parte tutti questi lavoratori stanno a casa, o sono costretti a fare il corso da 2500 euro e di 1200 ore per lavorare. E' assurdo tutto ciò**".*